

**CULTURA
 E SOCIETÀ**



la recensione

**Così il Decameron
 riletto da Cardini
 diventa «catartico»**

DI **BIANCA GARAVELLI**

Il *Decameron* come celebrazione della società "borghese" del Trecento, del suo vincente spirito d'iniziativa? Nossignori. Un insieme di cento novelle unite da un'esile cornice, raccontate per sfuggire all'infuriare della peste e trascorrere il tempo in una piacevole occupazione? Niente di tutto questo. Il capolavoro di Boccaccio è piuttosto un romanzo di ri-fondazione del mondo, con solide basi teologiche e politiche, strutturato con raffinata sapienza numerologica, che non ha niente da invidiare ai cento canti della *Commedia* di Dante. E anzi, proprio come il poema dantesco è percorso una tensione verticale, così il succedersi delle giornate, ordinate per temi e con una precisa successione di narratori, assume una dimensione "catartica", che arriva alla ricostituzione di una pace interiore, in senso agostiniano, per i superstiti del contagio, che così ottengono un risultato molto più importante e totale che non essere semplicemente scampati alla peste. È la tesi, esposta con la consapevolezza di non essere uno specialista di Boccaccio, che Franco Cardini illustra, in realtà con grande convinzione e dovizia di testimonianze e dimostrazioni, in questo piacevole saggio non solo per accademici, *Le cento novelle contro la morte*. Era stato già osservato come i tre giovani narratori possano essere interpretati come le tre Persone della Trinità, e le tre giovani narratrici come i sette giorni della creazione, o i sette doni dello Spirito Santo, rivelando un fondamento sacrale per la società

ideale, sia pure "laica", auspicata da Boccaccio. Ma Cardini va oltre, e mostra come intorno alla figura centrale di una regina positiva, che individua in Pampinea, sorta di "grande vedova" indipendente e saggia, Boccaccio costruisca un percorso molto calibrato in un Eden terreno (molte narrazioni avvengono in un armonioso giardino), in cui nulla è casuale, e in cui a poco a poco, dal caos iniziale provocato dalla peste, ciascuno dei narratori ritrova la propria sicurezza interiore e il proprio ruolo nel mondo che verrà dopo la decimazione dell'epidemia. Che è dunque la distruzione, voluta da forze divine, di un mondo negativo, votato ai beni materiali e al dominio del più forte. Boccaccio propone un ritorno ai valori cavalleresco-cortesi di liberalità e fedeltà, già rielaborati dallo Stilnovo e dalla *Commedia*, in un'opera che forse non è stata capita a fondo, perché ha finito per essere lo specchio di un mondo perdente, mai rinato nemmeno dopo lo sconvolgimento della peste.

Franco Cardini
**LE CENTO NOVELLE
 CONTRO LA MORTE**

Salerno. Pagine 154. Euro 11,00

